

#### IV CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA - Albisola

Dal 28 maggio al 3 giugno 1971 si sono svolti ad Albisola, nella sede del Centro Ligure per la Storia della Ceramica a villa Faraggiana, i lavori dell'annuale Convegno Internazionale della Ceramica.

Dal 1968, anno di fondazione del Centro, studiosi italiani e stranieri si riuniscono ogni anno, dando vita ad un Convegno internazionale che è così giunto alla sua quarta edizione. Una scorsa alle 470 pagine degli atti relativi al 1971 (giacchè quelli del 1972 non sono ancora usciti), vale senz'altro a dimostrare l'interesse dei problemi discussi ed i notevoli contributi apportati per una sempre miglior conoscenza della tecnica, dell'arte e della storia della ceramica ligure anche nei suoi riflessi internazionali.

L'attività dei soci del Centro, che continuano la ricerca negli scavi dei centri storici di Genova e di Savona e seguono la disamina dei fondi archivistici, ha portato un ulteriore decisivo contributo alla miglior conoscenza della ceramica ligure e dei rapporti commerciali con i centri produttori della penisola e dell'estero.

Cospicuo pertanto il contributo dei partecipanti italiani e di quelli stranieri, che hanno messo in evidenza gli stretti rapporti di stile e di tecnica dei vari centri di produzione.

Dato il notevole numero degli iscritti ai lavori, il Convegno si è forzatamente articolato in due sezioni: post-medioevale dal 29 al 31 maggio; medioevale l'1 e 2 giugno.

In apertura il prof. Carmelo Trasselli, Soprintendente agli Archivi della Sicilia, fece un'ampia relazione su *La ceramica siciliana, la ceramica d'importazione e l'imitazione della ceramica ligure del '700*. Le notizie emerse da una metodica ricerca archivistica hanno permesso all'oratore di tracciare un quadro completo sulle attività dei maiolicari della Sicilia e sull'influenza che i prodotti di importazione poco alla volta ebbero sulla tradizione della ceramica locale. L'argomento si inquadra mirabilmente tra le attività del Centro che ha sempre fatto tesoro delle ricerche archivistiche e dei relativi preziosi contributi che se ne possono trarre. In numerosi cen-

tri della Sicilia era da secoli attiva la produzione artigianale dello stovigliame d'uso, oggetto anche di esportazione, ma le imbarcazioni che facevano scalo nei porti dell'isola con i loro carichi di prodotti di provenienza ligure, veneta e spagnola — di qualità più raffinata ed a prezzi di concorrenza — stimolarono in Sicilia la fabbricazione di prodotti che potevano resistere alla concorrenza di altri centri. Nel secolo XVII la ceramica siciliana, adeguandosi allo stile ligure, acquisisce nuove forme e soprattutto nuove decorazioni per attirare l'interesse degli acquirenti. La ricerca archivistica intesa a dimostrare il giro di affari nella produzione della ceramica ed il complesso smercio della stessa è stata quanto mai fruttuosa. La relazione, più che esauriente per le importanti notizie su un argomento di grande importanza, ha dato seguito, con venticinque interventi da parte dell'uditorio, ad una fattiva discussione.

Delle comunicazioni di preminente interesse archivistico citerò ancora quella di Danilo Presotto con ampie notizie sul *traffico della ceramica nei porti liguri attraverso i registri della Gabella dei carati* per il periodo 1586-1636. Interessante complesso di notizie di ordine economico e geografico sul commercio dei prodotti ceramici attraverso la via di mare, con utili dati sui prezzi dei trasporti e sulle correnti di traffico.

Anche la comunicazione di Rinaldo Rossello deriva da meditate ricerche d'archivio: *I maiolicari albisolesi in Spagna ed in Francia dal sec. XVI al XVIII*; mentre la successiva, di Giovanna Olivari: *Notazioni iconografiche e stilistiche nella maiolica ligure del XVII secolo*, porta un decisivo contributo all'evoluzione stilistica e decorativa della plurisecolare produzione ceramica della Liguria.

Nell'ambito dei contributi alle conoscenze delle ceramiche liguri nei musei d'Italia Otto Mazzucato ha descritto *le ceramiche liguri nel Museo di Roma*. I pezzi esposti al museo di Palazzo Braschi, provenienti in parte da materiale di scavo, hanno permesso all'oratore di distinguere la ceramica di fabbricazione propriamente ligure, oggetto di attiva importazione a Roma (ampiamente rappresentata da esemplari e frammenti marcati e siglati), da quella romana di sicura imitazione ligure.

Decisamente importanti i contributi stranieri: tra essi quello di A. M. Marien Dugardin che, dallo *studio del pavimento in piastrelle cinquecentesche del monastero di Hesckenroe*, attualmente ai Musei Reali di belle Arti di Bruxelles, individua sicuri elementi decorativi di influenza italiana; notevole pure la comunicazione di P. Raffo di Cambridge sulla

*maiolica inglese del '600* ed infine la comunicazione di Giovanni Frowst sull'*attività dei ceramisti liguri in Messico nei secoli XVI e XVII*.

Singolari ed importanti i contributi portati da altri soci del Centro: Guido Farris e Giovanni Reborà hanno fatto il punto sui *recenti ritrovamenti nell'area del Convento dei Cappuccini del Padre Santo a Genova*, riferendo ampiamente sulla ceramica conventuale importata a Genova nel secolo XVII ed ancora Guido Farris su *una scodella di maiolica savonese del sec. XVI* trovata nel Finalese, che conferma implicitamente quanto recentemente si era detto sull'attiva fabbricazione di ceramiche savonesi nel secolo XVI. Interessanti ancora due comunicazioni « *archivistiche* »: l'una, di Arrigo Cameirana sulla *fornitura di due credenze di maiolica fine da parte dell'albisolese Antonio Grosso*, e l'altra di Mario Scarrone sulla *fabbrica di ceramica Isola durante la gestione di Gio. Luigi Bosio (1703-1709)* che sta a dimostrare quanto fosse attiva la produzione di questa fornace savonese.

Fulvio Grossi ha riferito su *le premesse ad una nuova bibliografia sulla ceramica ligure* passando in rivista — pur con qualche omissione — quanto si conosce in proposito e lamentando, di fronte ad una produzione troppo specialistica, oppure superficiale e consona alla consuetudine dei libri-strenna, la mancanza di un'opera completa sulla storia della ceramica ligure.

Due comunicazioni portano contributi alla produzione del secolo XIX: la prima, di Giuseppe Buscaglia, sulla *Ceramica di Mondovì nei suoi rapporti con quella di Savona*, vuol essere una breve messa a punto sul problema ed una anticipazione al tema più vasto ch'è sarà poi affrontato nel prossimo Convegno; con la seconda, relativa alla *ceramica nera veneta e ceramica nera ligure*, Gian Battista Siviero descrive i caratteri di identità delle due produzioni lasciando intravedere che, alla sua comparsa, la ceramica nera interessò la produzione di molte fornaci attive nei vari centri della penisola.

La comunicazione dello scrivente, sulla *evoluzione dell'albarello dalla sua comparsa al XVIII secolo* rappresenta la disamina su una delle più caratteristiche forme del vaso da farmacia, destinato a contenere unguenti e preparazioni medicamentose di media consistenza. L'albarello compare in Europa nel secolo XIII e proviene dal medio oriente. Affermatosi nella produzione ligure del vasellame da farmacia, subisce con l'andare del tempo notevoli modifiche di forma e di decorazione.